



LE VOLONTAIRE DE LA LIBERTÉ

organe des brigades internationales

PREPARARSI A RESISTERE, A STRONCARE OGNI ATTACCO NEMICO!

Siamo alla vigilia di gravi avvenimenti.

Si preparano delle operazioni militari con le quali i generali faziosi e gli invasori fascisti tenteranno, in un attacco disperato, di troncare la nostra resistenza.

Si parla, nei giornali fascisti italiani, della «rivincita» di Guadalajara. Il nome di questa città, che ha visto la fuga e la sconfitta delle truppe fasciste e la vittoria eroica dei combattenti della libertà, sarà dato, per decreto di Mussolini, ad una via italiana. Questo, perchè il fascismo conta su delle prossime vittorie che cancellino l'onta della sua sconfitta del mese di marzo!

Ma Mussolini fa i conti senza l'aumentata capacità militare acquistata oggi dall'Esercito popolare spagnolo, senza lo spirito di resistenza e di eroismo dei soldati repubblicani e dei volontari internazionali senza lo spirito di sacrificio e di devozione di tutto il popolo spagnolo.

Contro gli eserciti fascisti, bene armati ma con un morale basso, stanno le nostre truppe, stanno i nostri combattenti della libertà, sta un Esercito di popolo, formato da figli di questo popolo che sanno perchè combattono, che sono disposti a tutti i sacrifici, capaci di tutti gli eroismi, perchè sanno di difendere la loro terra, il loro focolare, la loro libertà e l'avvenire dei loro figli.

Ma un buon Esercito, com'è cosciente della sua forza, dev'essere pure cosciente degli sforzi che deve fare per aumentarla.

Soprattutto oggi questi sforzi devono essere intensi. Devono essere intensi perchè il momento è grave, è difficile. Soldati ed ufficiali ed in prima linea i commissari, hanno il dovere di comprendere che essi

devono elevare le loro capacità militari; che devono studiare, che devono utilizzare ogni giorno, ogni ora, ogni minuto che li separa dal combattimento, per mettersi in grado di saper meglio combattere, meglio resistere agli attacchi nemici.

Gli ufficiali, i commissari, i veterani delle brigate internazionali, hanno essi pure l'obbligo, il dovere di fare ogni sforzo per elevare, per aumentare le proprie conoscenze tecniche e militari, per essere in grado di servire veramente di esempio e di guida alle reclute che da poco tempo fanno parte dell'Esercito popolare.

Fare di ognuna di queste reclute un soldato disciplinato, istruito, capace; fare di ognuno di questi giovani lavoratori un combattente cosciente della libertà che sappia che cosa è il fascismo, perchè bisogna lottare contro di esso fino alla vittoria e che cosa ci darà questa vittoria; creare tra i soldati, in tutte le unità militari, in tutto l'Esercito e tra l'Esercito ed il popolo, un tale vincolo di fratellanza,

di solidarietà e di unione che faccia di tutto il popolo spagnolo un blocco di acciaio contro cui si infrangeranno tutti gli attacchi fascisti: tale è il dovere dell'ora presente.

La vittoria richiederà ancora gravi sacrifici. Bisogna essere pronti a farli, bisogna esserci preparati. L'inverno è duro. Già la neve ed il gelo sono apparsi nelle trincee della libertà, aumentando le sofferenze dei combattenti.

Bisogna mettersi in grado di resistere alla neve ed al gelo, di sopportare le sofferenze. Bisogna maggiormente legarsi con la popolazione della retroguardia, con gli operai delle fabbriche ed i lavoratori dei campi, affinché questi comprendano sempre meglio la necessità ed il dovere di intensificare il loro lavoro per nutrire i combattenti, per vestirli e ripararli dal freddo e dal gelo.

Bisogna fortificare, elevare ancora il morale dei soldati, di tutti i combattenti. Essere coscienti che bisogna non solo sapere attaccare, ma anche saper resistere. Noi abbiamo dimostrato di essere capaci di

attaccare. Bisogna oggi dimostrare di essere capaci di resistere, di resistere ad ogni costo. Resistere al freddo, al gelo, alle privazioni. Resistere agli attacchi nemici, ai bombardamenti, all'aviazione. Resistere senza perdere un palmo di terreno, senza abbandonare al nemico alcuna posizione. Resistere con le unghie e coi denti, aggrappati alla terra consacrata dal sangue dei nostri caduti!

Molte volte la resistenza è più difficile dell'attacco, perchè più lunga, più snerbante. Ma oggi bisogna sapere resistere: resistere oggi senza nessuna debolezza, senza nessuna impazienza, per essere in grado di attaccare domani.

Resistere anche alla stanchezza, allo scoraggiamento, al malcontento. Resistervi come a dei nemici, pericolosi come lo stesso fascismo. Resistervi: e saper indagare e saper scoprire i seminatori dello scoraggiamento e del malcontento, e saper scoprire gli elementi infidi e deboli che, volenti o nolenti, coscienti o no fanno, però ugualmente il gioco dei nemici, il gioco dei fascisti.

Avere coscienza che la «quinta colonna» lavora bene, che lavorano bene la «Gestapo» e l'«Ovra»; che ogni fissura nel saldo blocco della nostra unità è utilizzata dai nostri nemici per cercare di infiltrarvi i suoi agenti.

Resistere. Resistere saldi come l'acciaio, resistere uniti in un solo blocco a tutti gli attacchi, a tutti i nemici.

E la vittoria sarà nostra.

E Guadalajara si ripeterà per noi, più vasta e più possente, e sarà la sconfitta definitiva del fascismo.



Sfilano i magnifici soldati dell'Esercito popolare...

Per terminare la guerra nel solo modo possibile: con il nostro trionfo!

Nel riprendere la sua attività, il Comitato Nazionale del Fronte Popolare desidera lanciare un appello ai militanti dei partiti ed organizzazioni antifasciste e, in generale, a tutto il popolo spagnolo invitandolo, con voce ardente, a forgiare l'unità di azione che l'alto interesse della Repubblica reclama.

Rinsaldare la solidarietà interna del popolo antifascista

Lo sviluppo della guerra nel Nord e la prospettiva di una lunga e dura guerra a cui ci condannano, da una parte la timidezza e l'apatia della democrazia internazionale, dall'altra l'audace procedere dell'imperialismo fascista, ci impongono il dovere di rinsaldare la solidarietà interna del nostro popolo, che nella sua unità e nel suo sacrificio deve attingere gli elementi necessari per compensare quelle difficoltà.

Si approssimano delle ore di prova, di prova che sarà la pietra di paragone della grandezza di un popolo e che rivelerà la fede che gli uomini hanno nel loro destino comune. L'invasore accumulerà, ora, in uno sforzo disperato tutta la massa dei suoi effettivi, dotati di un eccellente materiale di guerra, con il proposito di combattere le istituzioni del regime repubblicano. Li aspettiamo serenamente, senza jattanza ma senza paura, con la fede riposta nella disciplina, nell'impulso e nel fervore del nostro esercito e nelle sue enormi risorse materiali ed umane, ed altresì nella resistenza del popolo, deciso a vegliare alla sua indipendenza ed animato dalla sua incrollabile volontà di ricostruire l'integrità del suo territorio e la pienezza della sua sovranità politica.

La guerra può terminare solo in un modo: con il nostro trionfo

Il Comitato Nazionale del Fronte Popolare ripete con emozione le parole del capo del Governo che afferma la sua decisione di continuare la guerra, senza esitazioni nè titubanze, sino al raggiungimento del trionfo. Così esigono gli eroi morti nelle trincee, i bimbi e le donne straziati dalle

scheggie fasciste, gli operai assassinati per il delitto di essere tali, le vittime, i martiri immolati nella zona dominata dai ribelli, i 5.000 paesi spagnoli che soffrono la tirannia straniera, il crimine orrendo perpetrato davanti all'indifferenza dei governi, nella carne e nello spirito della nostra Spagna, i suoi monumenti distrutti, i suoi campi calpestati, le sue città bombardate, le sue case ed i suoi tempi profanati, la sua dignità offesa e la sua indipendenza commercializzata. Non vi è, non deve esserci, qualunque cosa noi desideriamo, altra pace che quella degna della vittoria.

Ma la prima condizione per meritarsela, è la solidarietà di tutti gli antifascisti e di tutti gli spagnoli che, essendo tali, non possono fare a meno di levarsi uniti contro l'invasore.

Con l'unità si accrescerà la potenza offensiva del nostro Esercito

Uniti, il popolo vivificherà il suo entusiasmo, affermerà la sua volontà di vincere, irrobustirà la sua abnegazione e lo spirito di sacrificio: nelle campagne, nelle fabbriche, nelle officine, centuplicherà il rendimento del suo lavoro: la retroguardia supporterà con rassegnazione e perfino con allegria le penurie inerenti alla guerra: giungerà ai combattenti l'incitamento di un popolo unanime e si accresceranno nello stesso tempo la resistenza della popolazione civile e la potenza offensiva del nostro Esercito.

Per questo, il Comitato Nazionale del Fronte Popolare, lancia un appello a tutti gli antifascisti per realizzare que-

st'unione. Il Comitato Nazionale del Fronte Popolare aspira a convertirsi nell'organizzazione solidale di tutte le forze antifasciste del paese, per difendere i valori comuni e permanenti della civilizzazione e della nazionalità contro il fascismo. Il Comitato Nazionale del Fronte Popolare non è un organismo di Stato, con facoltà legislative od esecutive, ma uno strumento di opinione, che si propone forgiare e mantenere l'unità del pensiero e della disciplina ed aumentare la simpatia pubblica per gli organismi costituzionali e per le autorità legittime della Repubblica. Le nostre aspirazioni programmatiche costituiranno più che dei principi di Governo che non sono di nostra competenza, delle grandi direttive per l'azione congiunta dei partiti e delle organizzazioni verso le loro masse e verso l'opinione pubblica, con il proposito di creare un'atmosfera propizia all'opera del Governo e di mantenere intensa la corrente dell'entusiasmo popolare intorno alle istituzioni repubblicane. In ogni istante, le sue porte sono e saranno, aperte per tutte le organizzazioni che a tale scopo vogliono incorporarsi nell'organismo comune e che saranno ricevute non con tolleranza, ma con fervente e disinteressata simpatia.

Al disopra di tutto, una decisione: vincere la guerra

L'ora impone alle forze democratiche ed operaie del paese una decisione unanime: vincere la guerra. Il Fronte Popolare adempie alla missione storica di mobilitare l'opinione pubblica a questo scopo. Beninteso che il Fronte Popolare non si arroga nè permette

ad altri di arrogarsi in suo nome il compito di sostituire le autorità legittime, nè le Istituzioni ufficiali della nazione, delle regioni o delle municipalità.

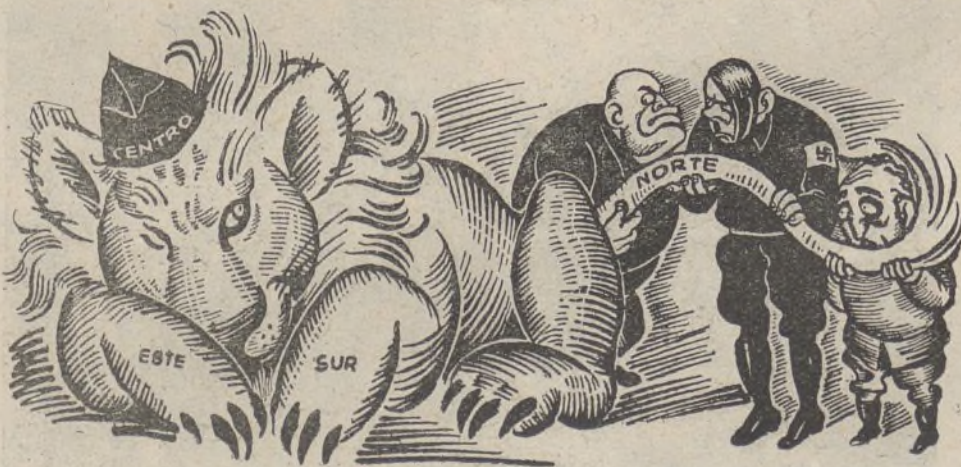
Nella sfera della propria attività, il Fronte Popolare deve sforzarsi di creare le condizioni precise per rafforzare l'Esercito, per portare a termine l'epurazione dei Comandi, sviluppare l'industria di guerra, purificare la retroguardia dai nemici dichiarati od occulti, provvedere al vettovagliamento della popolazione civile e militare e rinsaldare l'unione di tutte le forze popolari nella lotta.

Non è inutile che il Fronte Popolare proclami il suo proposito di mantenere oggi, e di portare alle sue ultime conseguenze domani, le conquiste di carattere sociale realizzate dal popolo nei 16 mesi di lotta contro i privilegi secolari di coloro che per conservarli non esitarono a chiamare lo straniero contro la loro stessa patria. Il Fronte Popolare sa che in queste conquiste sta il più potente stimolo per la guerra, poichè la sorte di questa dipende dal fatto che quelle siano durature e permanenti. Per questo, il Fronte Popolare desidera assicurare, con l'unione di tutti, le conquiste del popolo contro i suoi nemici.

Il nostro Esercito deve trasformarsi, rapidamente, da invincibile in vittorioso

Il nostro Esercito è forte, ma bisogna ancora rafforzarlo. Oggi è invincibile, ma è necessario che possa presto essere vittorioso. Molto può fare il Fronte Popolare in collaborazione con il Governo, per perfezionare l'efficienza tecnica e per sostenere la tensione eroica che il nostro popolo mantiene dall'inizio della guerra.

Il nemico lavora nell'ombra infiltrato nelle nostre file, esercitando lo spionaggio, fomentando lo scoraggiamento, la diffamazione e la discordia. Molto può fare il Fronte Popolare per sventare le sue macchinazioni, per impedire il tradimento della spia o dell'imboscato, nel fronte o nella retroguardia, e controbatterlo mantenendo la moltitudine vigilante e piena di fervore, assorbita dall'emo-



Mussolini: La coda è già nostra. Adesso bisogna affrontarlo di fronte ma io non vi accompagno perchè mi brucia ancora il ricordo di Alcarria...

zione eroica della nostra guerra.

Rafforzare al massimo l'industria di guerra

Il nostro Esercito ha bisogno di un'industria nazionalizzata che sia capace di produrre, con la maggiore autarchia, tutto o quasi tutto il materiale di guerra. L'opera realizzata dal Governo in questo senso è già notevole, ma l'espansione e il perfezionamento della nostra industria di guerra richiedono lo sforzo infaticabile dei tecnici e dei lavoratori. Anche a questo proposito, molto può contribuire l'opera del Fronte Popolare, se è capace di mobilitare gli sforzi morali del lavoro e della tecnica, in modo che l'industria nazionalizzata di guerra arrivi a fabbricare tutte le armi, le munizioni che ne-

cessitano all'Esercito e che abbiamo il dovere di produrre dentro le nostre frontiere, per liberare il nostro Paese dalla pesante servitù del mercato straniero.

La crociata internazionale a favore della nostra causa

Il Fronte Popolare, lancia pure un appello a tutti gli uomini liberi, per intraprendere una crociata nell'ambiente internazionale a favore della causa di Spagna, che è la stessa causa dell'Umanità e del diritto. Sveglieremo la coscienza popolare del mondo e creiamo una corrente densa e ferma di solidarietà tra i popoli di Spagna, finché la pressione della coscienza pubblica appelli i Governi democratici al compimento dei doveri che l'Uma-

nità impone e che il diritto della gente, scandalosamente violato dal fascismo, reclama.

Democratici, liberali, lavoratori, partiti ed organizzazioni antifasciste di tutto il mondo, il crimine che sta commettendo in Spagna il fascismo italiano e tedesco rappresenta il principio della sua grande offensiva internazionale! Oggi, il nostro Paese è l'obiettivo immediato dei fascismi italiano e tedesco e la Cina è il campo di operazione del fascismo giapponese. I due popoli lottano per la loro indipendenza, per la loro libertà. Ma alla difesa della loro libertà ed indipendenza è vincolata quella di tutti i paesi del mondo.

Contro i crimini del fascismo, contro i suoi propositi colonizzatori, per la difesa della

pace e della democrazia, è necessario un solo atteggiamento: l'unione di tutte le forze democratiche del mondo, la creazione dell'ALLEANZA INTERNAZIONALE ANTI-FASCISTA che permetta lo sviluppo di una grande campagna in tutti i paesi per paralizzare i feroci appetiti espansionisti del fascismo internazionale.

Viva l'Indipendenza nazionale!

Viva l'Esercito del popolo!
Viva l'unione di tutti gli antifascisti nel Fronte Popolare!
Viva la Repubblica!

Per la Sinistra Repubblicana: Antonio Velao y José Luis Vieytes. — Per il Partito Socialista: Ramón Lamóneda e Manuel Cordero. — Per il Partito Comunista: José Díaz e Manuel Delicado. — Per l'Unione Repubblicana: Fernando Valera e Elfidio Alonso.

L'U.R.S.S. HA DIMOSTRATO CHE UN POPOLO CHE NON VUOLE ESSERE SCHIAVO È INVINCIBILE. - NOI VINCEREMO!

Nei momenti più duri della guerra civile, e dell'intervento che seguì il trionfo della Grande Rivoluzione Socialista di Ottobre, il territorio della Russia si ridusse ad una parte insignificante del vecchio impero degli czar. Da tutte le parti avanzavano gli eserciti della reazione e in tutti i luoghi apparivano gli eserciti dell'intervento. Tutto il mondo capitalista si era dato convegno contro l'Unione Sovietica.

Ma il popolo, continuò a lottare senza intimorirsi e, per smascherare i rinnegati ed i traditori — che le potenze capitaliste si affrettavano a riconoscere, per giustificare ed amplificare il loro intervento — per smascherare tutti coloro che affermavano, in quei momenti difficili, che la Rivoluzione era affogata, indisse le proprie elezioni.

Il risultato dette un magnifico impulso alle masse popolari. Diede un nuovo impeto all'Esercito Rosso. Mobilità tutte le risorse di cui disponeva il popolo.

La fiducia e lo spirito del popolo non si smentirono nei momenti più difficili. I risultati che si constatano oggi, costituiscono una grande lezione per tutti i lavoratori del

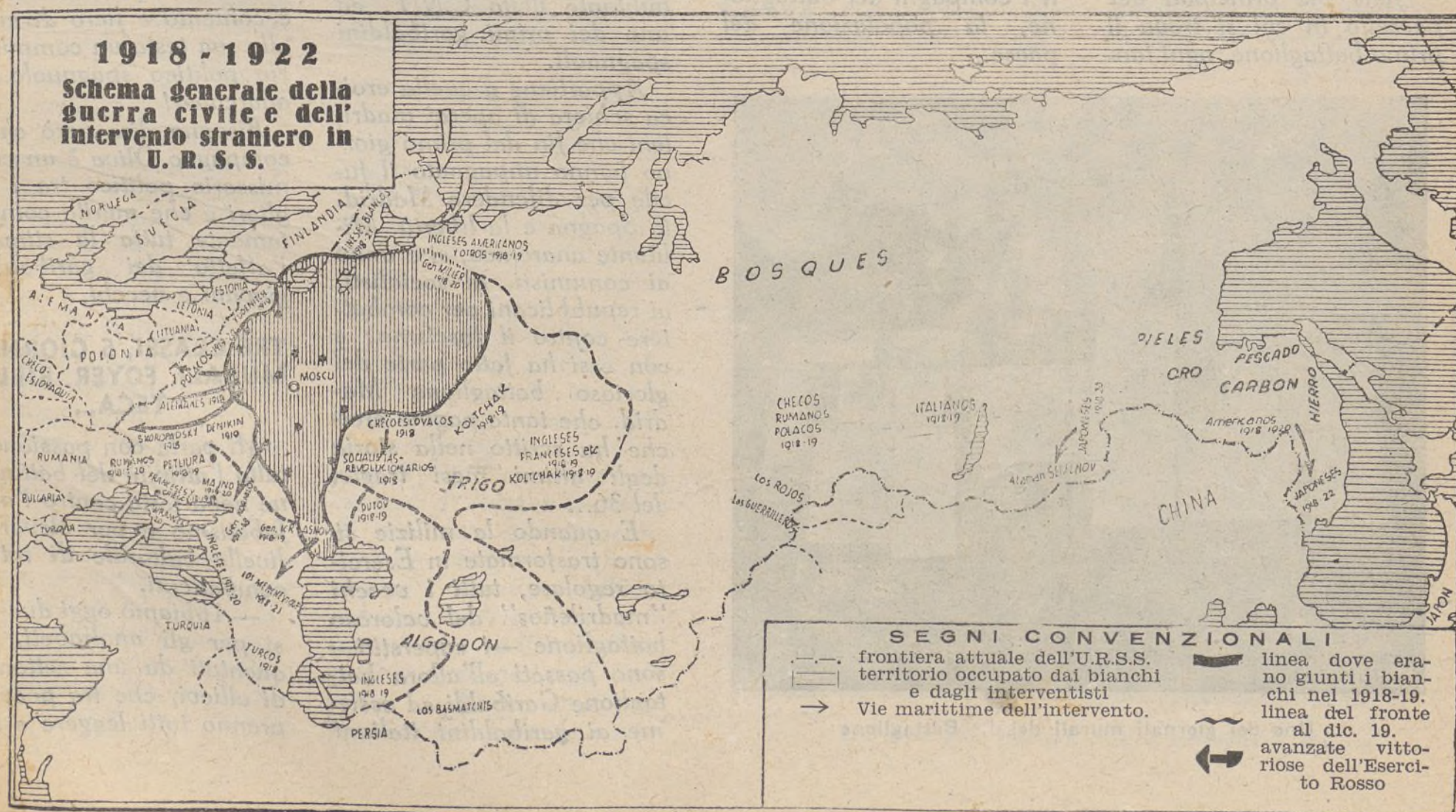
mondo, contro i quali il fascismo scatena una brutale offensiva, ed in particolare modo per il popolo spagnolo!

Fin che dispongono di un palmo di terra, il proletariato ed il popolo hanno la speranza, anzi, la sicurezza della vittoria. Ciò è stato dimostrato dall'U.R.S.S., ieri, questo dimostrerà domani la Spagna.

La condizione fondamentale per la vittoria è la lotta senza timori, senza esitazioni, senza paura.

Il popolo spagnolo dispone ancora del dominio assoluto delle migliori e maggiori zone industriali. Dispone pure delle grandi fonti produttrici di materie prime e di alimenti. Il popolo spagnolo — che dispone di un esercito più numeroso e più dotato, in relazione al territorio e alla popolazione di quello russo di allora — si trova in condizioni molto più favorevoli: e se laggiù fu possibile resistere e vincere, anche in Spagna si avrà la vittoria.

Si può perciò affermare oggi con più fermezza che mai: Il fascismo sarà schiacciato! L'U.R.S.S. sconfisse i traditori e gli interventzionisti. Il popolo spagnolo annienterà Franco ed espellerà dal suo suolo tutti gli invasori.



COME I GARIBALDINI COLLABORANO ALLA SOLUZIONE DEI NUOVI PROBLEMI DELL'ESERCITO POPOLARE SPAGNUOLO

Tutti i battaglioni della brigata si sono occupati e si occupano con particolare attività del problema culturale. I commissari politici hanno fatto loro la parola d'ordine dell'Esercito Repubblicano: lottare contro l'analfabetismo e l'ignoranza come contro uno dei principali nemici del popolo spagnolo.

Che questo problema sia uno dei più importanti che i garibaldini devono collaborare a risolvere, lo dimostra il fatto che, solo qualche tempo fa, la brigata Garibaldi contava nelle sue file oltre 400 analfabeti.

"Oggi — mi dice con orgoglio il commissario politico Raymond — questo numero è già ridotto, quasi della metà. Ed il nostro lavoro continua, perchè vogliamo che nella nostra brigata non vi sia più, tra poco, neanche un analfabeta."

Il 1.º battaglione è quello che più si è distinto in questa lotta sul fronte della cultura. E quando vado a visitarlo, i segni del buon lavoro da esso realizzato in questo campo saltano subito agli occhi.

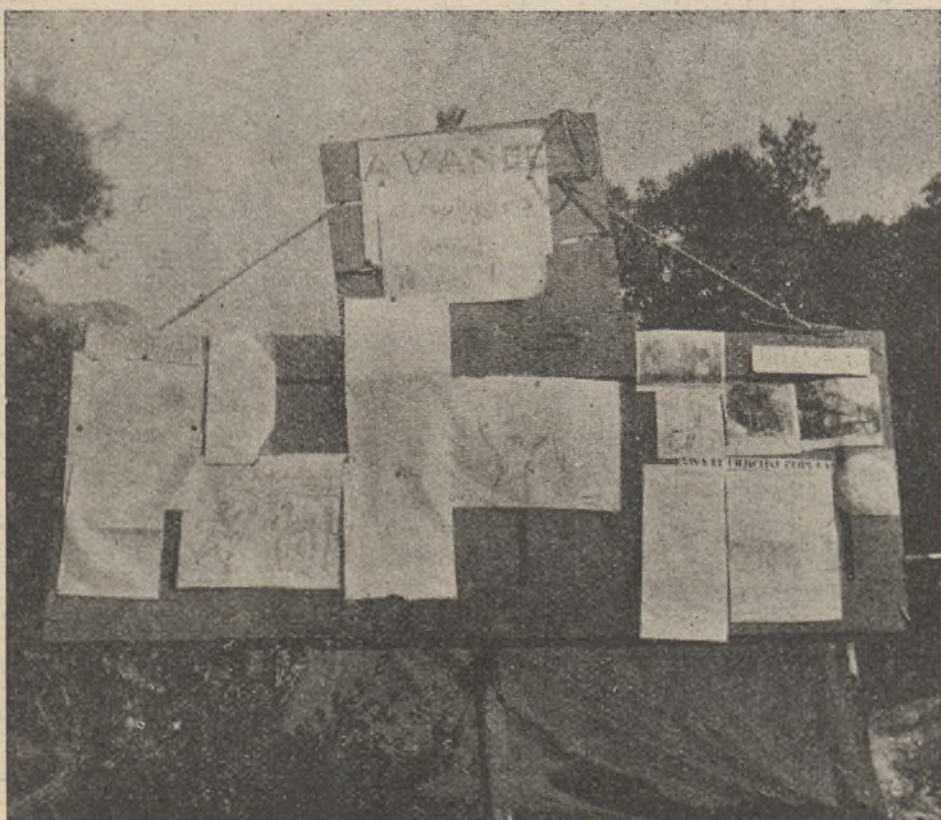
UN GIORNALE MURALE...

Nelle vie principali del paesello in cui si trova il primo battaglione, ogni tan-

to vedo un capannello di gente che legge qualche cosa sui muri. Vecchi contadini rinsecchiti dall'età e dal duro lavoro dei campi; giovani e fiorenti ragazze dagli occhioni neri spalancati; bambini dal visetto sveglio... Forse non tutti sanno leggere: tutti però guardano con interesse i giornali murali delle compagnie del primo battaglione della nostra brigata.

Ci avviciniamo anche noi. Il giornale è stato fatto con mezzi di fortuna, utilizzati intelligentemente. Riproduzioni fotografiche di capi dell'Esercito e delle principali personalità della Repubblica spagnuola; fotografie della brigata; ingenui disegni, fatti dagli stessi garibaldini, con il lapis rosso e bleu... Poi brevi articoli, a mano ed a macchina, ornati pure con disegni; perfino qualche poesia!

Gli articletti trattano tutti, in termini semplici e popolari, di problemi concreti della guerra, dell'Esercito, della produzione e della retroguardia. Sono stati tutti scritti dai garibaldini e dalle reclute spagnuole e catalane; e sanno veramente interessare, oltretutto i compagni del battaglione, la popolazione del paese.



Uno dei giornali murali del 1.º Battaglione

Il lavoro culturale della Brigata Garibaldi



Oliva, il commissario politico del 1.º Batt.

In questo modo, l'azione culturale dei garibaldini si estende anche al di fuori della brigata; ed il loro alto spirito morale e combattivo si trasfonde nella retroguardia, e tutti i problemi politici, economici e militari vengono portati alla conoscenza degli abitanti del paese, operai o contadini aragonesi

IL COMMISSARIO POLITICO DEL 1.º BATTAGLIONE: OLIVA, VECCHIO MILITANTE DELLA C.N.T.

Nella mia visita al battaglione mi accompagna il compagno Oliva, vecchio militante della C.N.T. ed uno dei primi garibaldini spagnuoli.

Appartiene a quella eroica schiera di operai madrileni che fin dal primo giorno hanno impugnato il fucile per difendere Madrid, la Spagna e la libertà. Militante anarchico, si è unito ai comunisti, ai socialisti, ai repubblicani per combattere contro il fascismo; e con essi ha fatto parte del glorioso battaglione Madrid, che tante pagine eroiche ha scritto nella storia degli ultimi mesi tragici del 36...

E quando le milizie si sono trasformate in Esercito regolare, tutti i vecchi "madrileños" del valoroso battaglione — i superstiti — sono passati all'allora battaglione Garibaldi ed assieme ai garibaldini italiani

hanno combattuto su tutti i fronti.

I "madrileños" sono perciò i più vecchi garibaldini spagnuoli. Ed i loro legami di affetto, di vecchia ami-



Un «vecchio» dell'ex battaglione Madrid, sergente a 16 anni!

cizia e di solidarietà con i garibaldini italiani, sono i più stretti, i più tenaci, perchè cementati dal sangue versato assieme in decine di trincee!

Ed il 1.º battaglione — quello che conta oggi il maggior numero di garibaldini italiani (e comunisti) — è contento e fiero di avere alla sua testa un commissario politico spagnuolo ed anarchico!

Bisogna dire però che il compagno Oliva è un commissario politico tra i migliori e che merita completamente tutta la stima e l'affetto dei garibaldini, giovani e vecchi.

TRE CLASSI, 5 GIORNALI MURALI, FOYER, BIBLIOTECA...

Mi parla con passione di tutta l'attività del battaglione nella lotta contro l'analfabetismo e per elevare il livello culturale di tutti i combattenti.

«Abbiamo oggi due corsi per gli analfabeti, frequentati da una settantina di allievi, che tra poco sapranno tutti leggere e scri-

vere. Inoltre, abbiamo pure iniziata una scuola di cultura generale, dove si fanno conferenze e lezioni sulle più importanti questioni politiche, culturali e storiche.

"Nel battaglione vi sono oggi 4 giornali murali, più quello del battaglione, che ha vinto il concorso dei



Il cap. Muñiz, comandante del 1.º Battaglione

giornali murali della brigata, perchè è stato considerato il migliore. Abbiamo pure in progetto l'organizzazione del "foyer" del garibaldino e di una biblioteca; progetti che realizzeremo, ne sono certo, e per i quali la popolazione del paese ci ha promesso il suo concorso. In questo modo, stringeremo pure maggiormente i nostri legami di solidarietà fraterna con i lavoratori della retroguardia."

Tutte queste realizzazioni non si sono ottenute, è chiaro, in un giorno.

E non si sono neanche ottenute senza lotta: lotta per vincere mille ed una difficoltà materiale, come mancanza di denaro, di tempo, di maestri, di oggetti scolastici, di libri e di carta. Lotta anche per vincere l'apatia degli uni, l'indifferenza degli altri, la pigrizia di molti.

Ma il successo di tutti questi sforzi è qui, concreto, vivente. E nei compagni che ieri ancora erano analfabeti e che oggi sanno leggere e scrivere; è in questi giornali murali, opera collettiva dei garibaldini, che educa ed eleva soldati e lavoratori della retroguardia; è nelle conferenze, nella biblioteca e nel foyer che si stanno organizzando; è nel morale elevato, nello spirito combattivo di tutti questi combattenti, tanto dei veterani che hanno combattuto su tutti i fronti, quanto delle reclute che hanno lasciato appena ieri



Un motorista della Brigata

le dolcezze del focolare familiare...

Ed educando i compagni più giovani, i vecchi garibaldini fanno, nello stesso tempo, opera di auto-educazione.

I vecchi sono sempre i più brontoloni; ed i vecchi garibaldini — anche se sono giovani — non fanno eccezione alla regola. Però, per dare il buon esempio, cercano di frenare i brontoli, di reprimere i... mocciosi; e, nello stesso modo che ripetono l'istruzione militare per servire di esempio e di incitamento a lle reclute, perfezionandosi essi stessi nell'arte militare: frequentano pure le confe-

renze ed i corsi di istruzione generale, in qualità di professori o di scolari, e sono attivi collaboratori dei giornali murali, per trascinare, con la loro attività, i più giovani ed indifferenti.

TUTTA LA BRIGATA PARTECIPA AL LAVORO DI EDUCAZIONE E CULTURALE

Quantunque il 1.º battaglione sia in testa a tutti gli altri per il lavoro culturale, non bisogna però pensare che gli altri battaglioni non lavorino. Lavorano anzi attivamente, in emulazione con il 1.º, per raggiungere e, se possibile, sorpassare i risultati da questo ottenuti.

Ogni battaglione ha oggi due corsi per gli analfabeti, più un corso fatto per i soldati dei reparti speciali. Quelli del reparto genio e del reparto anti-tank sono anzi, a detta del maestro, tra i migliori allievi. Uno di essi, che era completamente analfabeta, dopo solo sette giorni di scuola riuscì a scrivere, di suo pugno, una commovente lettera al ministro dell'Istruzione Pubblica, compagno Jesus Hernandez, per ringraziarlo di tutto quanto egli fa per favorire l'educazione dei combattenti dell'Esercito popolare.

Tutti i battaglioni hanno oggi il loro giornale murale e così pure molte compagnie. Esiste pure già una biblioteca della brigata, che conta 110 volumi; ancora pochi, evidentemente, ma i compagni lavorano per aumentarla e, con l'aiuto delle organizzazioni e dei lavoratori italiani e spagnuoli, sperano di riuscirci.

Grande è anche il numero delle copie di giornali distribuiti in un mese: oltre 42.000 copie, la maggior parte in lingua spagnuola, le altre in francese ed italiano. Se si pensa con quali difficoltà i giornali arrivano al fronte, si può avere un'idea di ciò che rappresentano 42.000 copie di giornali per la brigata.

In conclusione, anche nel campo del lavoro culturale i garibaldini collaborano attivamente col governo del Fronte Popolare spagnuolo nella lotta contro l'analfabetismo, dentro e fuori dell'Esercito, per elevare la cultura del popolo, per rafforzare il morale e la combattività dei combattenti e della retroguardia, per dare a tutti una salda coscienza antifascista ed una visione chiara delle ragioni della lotta contro l'invasore e contro il fascismo spagnuolo ed internazionale.

ESTELLA



Tre asturiani, veterani dell'ex battaglione Madrid

Nelle fabbriche e nei campi della Spagna martoriata

È una delle migliori tipografie madrilene.

Prima della guerra, le sue rotative stampavano le più importanti riviste letterarie spagnole ed un lussuoso fascicolo mensile di tecnica dell'ingegneria, ricco di illustrazioni, di disegni: una specie di vademecum di tutti i costruttori, di tutti i tecnici di una delle più importanti branche dell'attività nazionale.

Attualmente, la tipografia Diana pubblica diverse edizioni del «Volontaire de la Liberté», libri, opuscoli e riviste di propaganda o che raccontano, illustrano il valore e la gloria dei combattenti di tutti i Paesi, che in terra di Spagna rappresentano la solidarietà attiva ed operante dell'antifascismo mondiale.

È la torre di Babele della diffusione del pensiero con il veicolo della stampa: in questa tipografia si pubblicano i giornali elaborati nelle trincee, dal combattente stesso, tra un attacco e l'altro.

Dalle trincee giungono i manoscritti che parlano della nostra lotta, gloriosi fogli sgualciti e macchiati di fango; dalle trincee vengono inviati i foglietti che parlano del compagno morto, linee scarabocchiate con grafie nervose che dicono quanto grande è il dolore per il compagno caduto; alla tipografia arrivano tutti i fogli che raccontano, che sintetizzano la vita dei combattenti della Libertà.

Gli operai madrileni, sotto il tiro del cannone, compongono i piccoli gioielli tipografici, letti ansiosamente, con piacere, con gioia dai combattenti di sei, sette, dieci nazionalità diverse.

I bravi operai madrileni hanno finito di stampare «Il Garibaldini in Spagna», il libro che racconta le lotte gloriose degli italiani che con i loro fratelli spagnoli difendono la democrazia iberica.

Il libro è veramente un piccolo gioiello tipografico. Ma malgrado l'accurata edizione, gli operai madrileni hanno voluto giustificare i refusi che eventualmente fossero loro fug-

La Tipografia Diana

giti, premettendo che non conoscevano la nostra lingua.

Per inciso, la tipografia si chiama Diana non in omaggio alla Dea della Caccia, ma per esprimere la celerità, la sveltezza nella composizione, nell'edizione.

tina di tipografi, rilegatori, compositori ecc, ecc, lavorano qui.

Una quarantina di persone sono andate nelle trincee della Libertà, a difendere la Libertà e l'indipendenza spagnola.

Un tipografo di Diana ha

pografici continuano a percepire la paga con cui veniva ricompensato il loro lavoro prima del movimento.

Soltanto i rilegatori hanno domandato un piccolo aumento di paga.

«I nemici della piccola proprietà»

Le campagne della stampa a catena dei paesi capitalisti, quotidianamente tentano di spaventare i ceti piccoli borghesi, parlando loro della Spagna, dove la piccola proprietà ecc, ecc...

Una grande tipografia non è, indubbiamente, una piccola proprietà. Ebbene, gli operai di Diana, per ordine del loro Sindacato gestirono la tipografia fino al mese di giugno, epoca in cui, per un decreto ministeriale restituirono i diversi laboratori al proprietario, señor Urgoiti.

Il decreto ministeriale stabilisce che tutti i proprietari che non hanno abbandonato il territorio nazionale e che provino la loro fedeltà al regime, possano rientrare in possesso dei loro beni.

Urgoiti è un vecchio repubblicano. Il giorno della proclamazione della Repubblica, telefonò ai suoi operai che sospendessero il lavoro, e scendessero nella strada a manifestare.

Ma anche prima del decreto ministeriale, la ferocia degli operai si era manifestata con la concessione di uno stipendio di mille pesetas mensili al señor Urgoiti.

È da notarsi che gli operai durante la loro gestione, non hanno percepito un centesimo il più della loro paga normale, ed hanno investito i benefici nel miglioramento tecnico della tipografia, e che il senore Urgoiti, dal giorno in cui gli è stata restituita l'azienda, non solo non ha intascato un solo centesimo dei discreti benefici, ma ha rinunciato allo stipendio stesso!

Tutti questi sacrifici sono temporanei, certo, ma sono edificanti sulla ferocia della Repubblica spagnola.

CANAPINO

Una lettera autografa del compagno Negrin al Commissario Ispettore della Brigate Internazionali L. Gallo

Barcellona 20. 01. 32

JUAN NEGRIN LOPEZ

Al Comissario Delegado de Guerra Inspecta
de las Brigadas Internacionales comrade
L. Gallo

Mi estimado amigo y compañero: Recuerdo
al hogar el magnifico homenaje que representa
el libro «Garibaldini in España» a los heroes italia-
nos caidos en nuestra tierra, no solo por España
sino por la libertad de Italia y del mundo
quiero hacer constar por estas líneas autografas
mi agradecimiento por su gentil obsequio.

Al mismo tiempo le hago saber a mi
compañeros la admiración y gratitud del Gobierno
por la ayuda prestada y los sacrificios realizados.
Y a los caidos que con su sangre
han fertilizado nuestra causa, un sentido recuerdo
y la promesa de los otros que viven
de obra «Non vi è resurrezione senza morte». Grazie
a su generoso sacrificio la libertad volverá
a surgir en los países dominados por
el autocratismo y la tiranía.

Cordiales afectos

J. Negrin

AI COMMISSARIO DELEGATO DI GUERRA, ISPETTORE DELLE BRIGATE INTERNAZIONALI, COMPAGNO L. GALLO

Stimato amico e compagno: Commosso nello sfogliare il magnifico omaggio che rappresenta il libro «Garibaldini in Spagna» agli eroi italiani caduti nella nostra terra, non solo per la Spagna ma per la libertà d'Italia e del mondo, desidero esprimerle con queste linee autografe il mio compiacimento per il suo gentile ossequio.

Nello stesso tempo, la prego di esternare ai suoi compagni l'ammirazione e la gratitudine del Governo per l'aiuto prestato e per i sacrifici realizzati. E ai caduti che con il loro sangue hanno fertilizzato la nostra causa, un commosso ricordo e la consegna dei versi che chiudono l'opera «Non vi è resurrezione senza morte». Grazie al loro generoso sacrificio, la libertà ritornerà a risorgere nei paesi dominati dal dispotismo e dalla tirannia.

Saluti cordiali

J. NEGRIN

I tipografi in difesa della Libertà

Prima del movimento, la Tipografia dava lavoro a più di 100 operai.

Attualmente, solo una settan-

perso una gamba, un altro è stato mutilato alla mano sinistra: molti sono stati feriti.

I salari... anteguerra sono salari di oggi.

Con alto senso di civismo e di comprensione, gli operai ti-

Socialisti e Comunisti

Unità al Fronte e nella Retroguardia

Terre avanzate di Guadalajara: trincee di prima linea. Con allegria, con la fierezza della nobiltà acquistata in queste trincee, i soldati gridano alla delegazione del Comitato di Intesa dei Partiti Socialista e Comunista di Spagna.

—Guarda questa feritoia!

—Contempla questo rifugio! Ha pure il termosifone!

Isabel Azuarua, Cayetano Redondo e Cabo Giorla guardano, entusiasti. Sono giunti da pochi minuti dal fronte di Humanes, in compagnia di Domingo Giron di qualche capo militare o commissario politico. Percorrono le trincee avanzate con il commissario della 12.^a Divisione, Lago, con quello della 50.^a Brigata, Barahona e con quello del 198.^o Battaglione, Manuel Pérez. Con i comandanti e con i commissari politici, vi sono pure molti delegati di compagnia.

Montagne e vallate

La Delegazione si avvia verso la montagna vicina, poi penetra nel solco che si affonda nella terra e nel quale spariscono quasi i loro corpi. La guerra qui è inquadrata tra montagne e vallate. Si sono scavate delle trincee nel suolo rossiccio di questi campi di Guadalajara, in questa terra sconvolta dalle piogge torrenziali che scavano vieppiù i rifugi.

I delegati del Comitato di Intesa visitano, trincea per trincea, il fronte. Quando si incontrano con i soldati sono oggetto di calorose accoglienze. Questa visita riveste un'importanza eccezionale per questi soldati che da quattro mesi e mezzo sono nello stesso settore, per difendere le posizioni. La visita dei delegati del Comitato di Intesa dei Partiti Socialista e Comunista di Spagna li colma di gioia. I soldati corrono ad abbracciare i rappresentanti dei loro Partiti —Cayetano Redondo, socialista: Cabo Giorla, comunista e Isabel Azuarua, del Partito Socia-

lista Unificato di Catalogna— che dalle trincee del lavoro e dell'organizzazione, li aiutano a vincere la guerra.

I soldati di questo fronte sono dei veterani e delle reclute, in numero quasi uguale. I veterani provengono dai vecchi Battaglioni

uniforme e sotto la stessa disciplina, ma non dimenticano la loro qualità di antifascisti né i partiti che li guidarono alla lotta il 18 luglio 1936. Si incorporarono volontariamente nelle Milizie e dettero il loro appoggio alla formazione dell'esercito che difende l'in-



Per le vie della città sfilano le armi repubblicane

della Milizia «Leoni Rossi», che lottarono ad Usera ed iniziarono la contro-offensiva di Guadalajara, contribuendo alla disfatta dell'Esercito italiano; le reclute sono dei contadini della provincia di Cuenca, socialisti e comunisti.

La Delegazione visita un battaglione, nelle trincee. Sorprende i soldati intenti a vigilare il territorio nemico, in gruppo all'entrata dei rifugi, o che riposano appoggiati alle pareti umide della trincea.

I soldati si ricordano dei combattimenti passati e parlano delle prossime lotte, come dei problemi della retroguardia. La loro Brigata è stata citata parecchie volte all'ordine del giorno dallo Stato Maggiore. È un modello di ordine militare, come nel campo politico: esempio ammirevole di unità tra socialisti e comunisti.

I soldati con i delegati del Comitato di Intesa

I soldati di oggi si confondono tutti sotto la stessa

dipendenza della Spagna, la libertà del popolo e la rivoluzione popolare. Approfittano della visita del Comitato di Intesa per esprimere la loro opinione di combattenti, per tramite della Commissione di soldati.

I delegati non parlano ai soldati riuniti. Questa non è una riunione, ma delle conversazioni del Comitato di Intesa con i soldati, e dei soldati con il Comitato, calore e fraternità della retroguardia con l'avanguardia.

L'unione ha rafforzato la loro fiducia nella vittoria, la sicurezza nel nostro esercito e il fermo proposito di non rinculare di un solo passo...

Nelle conversazioni con il Comitato di Intesa, si rivolgono molte domande, pronunciate per appagare il desiderio ardente di tutti. Vivendo la guerra nella prima linea di combattimento si pensa costantemente alla vittoria: vincere presto la guerra e la rivoluzione popolare.

Si parla con il Comitato di Intesa del rafforzamento

delle nostre armi politiche, della mobilitazione delle masse, dell'opinione delle popolazioni dei paesi.

Una domanda viene ripetuta insistentemente da tutti:

«Che cosa succede nella retroguardia? Perché non si uniscono i due Partiti, le due centrali sindacali per permettere al Fronte Popolare di rafforzarsi vieppiù, come esige la guerra?»

Unità autentica Unità au

Unità autentica

Quando i tre delegati del Comitato di Intesa abbandonano la trincea, l'ultimo saluto è loro rivolto dalla compagnia che difende quel fianco. Tra tutti i combattenti, questi sono i più vecchi. Quasi senza armi, strapparono Guadalajara ai militari traditori. Dopo di avere combattuto su parecchi fronti, dopo la trasformazione delle Milizie in Esercito Popolare, difendono l'indipendenza della loro patria da queste posizioni di Los Llanos, nel settore di Humanes.

Prima della partenza dei delegati, un vecchio corre loro incontro per accommiatarsi. Si chiama Angel Huertas, ed è il calzolaio del Battaglione. Gli uccisero il figlio, che lottava come soldato alla Remonta. Malgrado i suoi 53 anni, il padre ha offerto alla causa del popolo la sua vita, le ultime sue energie ed il suo cuore di spagnolo. È al fronte dal mese di maggio, lavorando per i soldati. E davanti a Cayetano Redondo, altro padre che ha perduto un figlio nella lotta, il vecchio calzolaio dice:

«Io considero tutti i soldati come altrettanti miei figli. Qui non regna che l'unione in tutti e la buona volontà di schiacciare i traditori».

Mentre i delegati si accommiatano, nel tramonto freddo di Guadalajara, un soldato grida loro:

«Perché non siete venuti già con una sola tessera politica?»

G. O

NOTIZIARIO DALL'ITALIA

Nuovo processo al Tribunale Speciale

Otto comunisti di Empoli condannati

Sono comparsi stamane davanti al Tribunale Speciale otto persone imputate di aver ricostituito a Firenze e ad Empoli il disciolto partito comunista e di aver fatto propaganda a favore di esso.

Gli accusati —tra i quali erano il cittadino jugoslavo Simone Guchenak ed una donna— sono stati condannati a pene varianti da dodici anni a un anno di reclusione.

Guerriglia in Abissinia

Le ultime notizie pervenute dall'Africa Orientale confermano quelle già pubblicate.

Viene confermato che numerose bande di ribelli si sono organizzate e continuano la guerriglia in tutto il territorio. Una grossa banda di abissini, ventimila circa, si sarebbe impadronita della regione di Sagolà.

Gli elementi appartenenti alle bande dispongono di armi ed aggrediscono i convogli distruggendoli ed uccidendone gli uomini. Le uccisioni avvengono ogni giorno e costringono gli elementi dell'esercito italiano a mantenersi permanentemente sulla difensiva.

Molti autisti sono disarmati.

Per recarsi ad Addis Abeba, dalle diverse regioni dell'Etiopia, è necessario il passaporto come per venire direttamente dall'Italia. Per mangiare sono richieste al minimo sessanta lire al giorno, senza vino ed acqua, perchè il vino costa 24 lire al fiasco e l'acqua 10 lire la bottiglia.



—Avanzano molto questi giapponesi?

—Abbastanza, però non sono ancora arrivati in un posto chiamato Gua-dala-kara...

UNO SCANDALO INAUDITO

Merce pagata dalla Repubblica spagnola rubata e venduta in Italia

Genova, 2 dicembre.

Il piroscafo greco *Jonion*, noleggiato da un certo Arkadi S'otzikis, imbarcava a Marsiglia un carico di 30 tonnellate di copra, già pagato dalla Comunità di Valenza ad un negoziante marsigliese.

L'equipaggio, venuto a conoscenza che lo Slotzkis meditava di far rotta per Genova, si rifiutava di partire.

Però, nottetempo, il detto individuo, il capitano e 5 uomini dell'equipaggio, facevano rotta per Genova dove arrivavano il giorno seguente. Il greco domandava alle autorità giu-

diziarie il sequestro del carico, a risarcimento di un suo preteso credito verso il governo repubblicano spagnolo.

Tale inaudita pretesa trovò appoggio presso il Tribunale di Genova e le 380 tonnellate di copra che erano state acquistate per una somma corrispondente a 350 mila lire, sono state vendute all'asta nel nostro porto ed acquistate da un commerciante della città per 100 mila lire.

Questo atto di pirateria compiuto a dispregio delle norme internazionali e di ogni procedura giuridica solleva l'unanime indignazione di tutti gli onesti.

LETTERE ABRUZZESI

Malcontento fra i lavoratori Filofranchisti cacciati da un cinema

Fescara, 25 novembre.

Il malcontento tra le masse operaie e contadine nonchè tra i vari strati piccolo-borghesi aumenta sempre più. La disoccupazione si è ancora accresciuta negli ultimi mesi e la miseria è ormai generale.

In una grande officina locale, il fiduciario del sindacato fu costretto dalle proteste delle maestranze contro l'aumento sempre crescente del costo della vita, a recarsi dal Federale con una commissione di operai. Il Federale ha fatto molte promesse, ma esse non sono state poi mantenute e gli operai sono per ciò irritatissimi.

Tra i pescatori, molto numerosi nella zona, regna un vivissimo malcontento a causa del pessimo funzionamento del consorzio peschereccio che dovrebbe fare gli interessi della categoria, ma che invece pompa solo denaro. Le spese del Consorzio sono enormi, vi è un

gran numero di impiegati inutili e con altissimi stipendi.

Il 28 ottobre si è risolto in un fiasco poichè molta gente ha disertato le manifestazioni pubbliche. Il 4 novembre, un alto ufficiale ha tenuto un discorso commemorativo della vittoria ed ha trovato modo di parlare della prossima guerra e delle prossime grandi vittorie. La cittadinanza è allarmatissima e si chiede dove Mussolini vuol portare il paese.

Sere fa in un cinema dove si proiettava un film sulla Spagna avvenne un serio incidente tra gli spettatori: e due filofranchisti furono espulsi dalla sala e malmenati.

In un caffè-concerto mentre si svolgeva lo spettacolo, il pubblico riprese in coro il ritornello di *Vivere*, così modificandolo:

*Vivere finchè c'è gioventù
perchè la cinghia è forte
e la posso stringere sempre più.*

Quanto costa l'Etiopia?

Roma, 26 novembre.

Secondo dati pubblicati dal Governo, risulta che dai primi del 1935 all'ottobre del 1937, gli operai italiani occupati in Africa Orientale hanno inviato in Italia 3 miliardi e 300 milioni di lire, di cui 196 milioni nell'ultimo mese.

Queste cifre non significano certo che questi operai abbiano trovato la fortuna in Abissinia, ma sono una prova dell'estrema parsimonia dei lavoratori, i quali si privano di tutto per soccorrere le loro famiglie in miseria.

Inoltre, esse lasciano intravedere quanto costi l'Etiopia al popolo italiano. Le economie che inviano gli operai non sono che una parte dei loro salari. A loro volta, i salari non sono che una minima parte delle somme formidabili spese per il mantenimento dell'esercito di occupazione, per l'acquisto dei materiali, oltre ai profitti enormi di industriali, affaristi e speculatori.

Indubbiamente si tratta già di decine di miliardi. E. ogni mese, si continuano a spendere centinaia di milioni.



Franco: «Riconosciuto dalla Germania e dall'Italia è bene... Però sarebbe meglio se fossi riconosciuto dalla Spagna!»